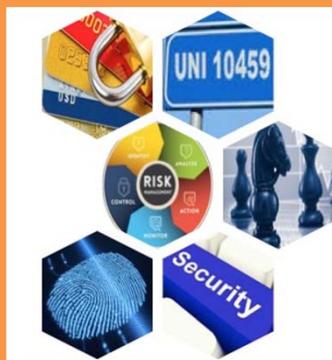


**CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN
«SECURITY MANAGER»
CORSO DI FORMAZIONE IN
«PROFESSIONISTA DELLA SECURITY»**



dott. ing. Gianni Andrei

Consulente Professionista in Sicurezza Integrata - Editorialista
Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza
(www.aipros.it)

Modulo: **LO SCENARIO DI RIFERIMENTO, LA VALUTAZIONE E LA PRESA IN CARICO DEI RISCHI**

Docente: **Gianni Andrei**

EVOLUZIONE DEI RISCHI:
DAL RISCHIO FISICO AL RISCHIO STRATEGICO
L'ANALISI DEI RISCHI:
INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE

Seconda parte

18 dicembre 2021 (ore 09.00 – 11.00)

Valutazione del rischio:

procedimento di valutazione della possibile entità del **danno**, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori **nell'espletamento delle loro mansioni**, derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

dove

$$R = (F \times M) : K$$

R = rischio

M = conseguenze (danno ai lavoratori o all'ambiente)

F = probabilità o frequenza del verificarsi delle conseguenze

K = fattore riduttivo (informazione, formazione, istruzioni, etc.)

INVESTIRE SULLA CULTURA DELLA SICUREZZA

anche con un'adeguata informazione e una corretta lettura dei dati

Dalle statistiche degli ultimi anni si evince che in Italia:

- gli **infortuni SUL LAVORO** sono stati più di 375.000, con più di 1.500 vittime.
- gli **INCIDENTI STRADALI** con lesioni a persone sono stati 172.000, con più di 3.100 vittime e 241.000 feriti.
- gli **INCIDENTI DOMESTICI** ammontano a 4,5 milioni, e di questi 8.000 sono mortali.

LA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA sul lavoro

La formazione alla sicurezza sul lavoro consiste in un *processo che consente alle persone interessate di diventare più preparate nello svolgere un'attività non solo limitatamente a una maggiore conoscenza ed abilità, ma soprattutto all'acquisizione di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e del proprio comportamento, connessi all'espletamento della propria attività lavorativa.*

LA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA sul lavoro

E' quindi un processo che tende a far crescere il lavoratore all'interno della organizzazione d'appartenenza, attraverso un cambiamento che opera a tre livelli:

- **a livello delle conoscenze**, per modificare la struttura conoscitiva delle nozioni che l'individuo possiede;
- **a livello delle capacità**, per cercare di attivare e migliorare le capacità di agire e/o svilupparne delle altre;
- **a livello dei comportamenti**, con lo scopo di creare nell'individuo degli atteggiamenti favorevoli agli obiettivi del processo formativo.

Finalità della formazione

- ✓ Come riconoscere un rischio
- ✓ Come valutare una situazione di rischio o emergenza
- ✓ Come comportarsi durante un'emergenza
- ✓ Come affrontare un intervento di soccorso

Le VARIABILI di APPRENDIMENTO INDIVIDUALE

- **percezione discrezionale di un rischio e di un pericolo**
- **interpretazione soggettiva e distorta comprensione**
(ad es. di una procedura comportamentale)
- **motivazione, calo di attenzione, demotivazione, sfiducia.**

**Per individuare e definire
gli interventi riduttivi del rischio
occorre:**

- **precisare gli obiettivi dell'analisi** => *che cosa cercare*
- **identificare e delimitare le aree di interesse** => *dove cercare*
- **adottare specifiche metodologie di analisi** => *come cercare*
- **formulare le opportune strategie**
- **attuare le necessarie azioni correttive**
 => *eliminazione, riduzione, trasferimento, ritenzione.*

**Per definire i necessari interventi riduttivi del rischio
(*processo di identificazione*) occorre inoltre:**

- valutare il grado di esposizione dell'insediamento;
- determinare il giusto valore dei singoli beni esposti;
- stimare la frequenza di accadimento del sinistro;
- determinare la massima potenziale ampiezza di danno;
- analizzare i dati statistici relativi agli eventi accaduti.

In fase di **valutazione del rischio
occorre inoltre tenere conto di:**

- **Ubicazione e caratteristiche costruttive dei locali contenenti valori, macchinari e merci**
- **Modo di custodia dei beni esposti al rischio di furto, rapina, attentato, incendio, ecc.**
- **Esistenza di adeguate misure di prevenzione e protezione**
- **Esistenza di idonee procedure di sicurezza**

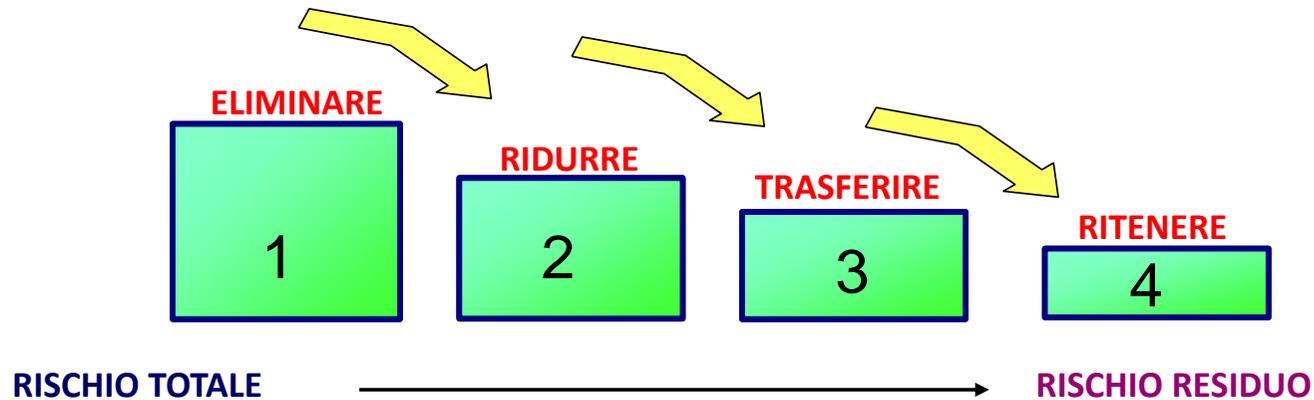
**Il concetto di
“protezione aziendale”**

**L'azienda deve proteggere i fattori produttivi
materiali e immateriali di cui dispone,
ovvero deve salvaguardare gli elementi fondamentali
che sono alla base dei processi di creazione del valore.**

**Gli obiettivi della
“protezione aziendale”**

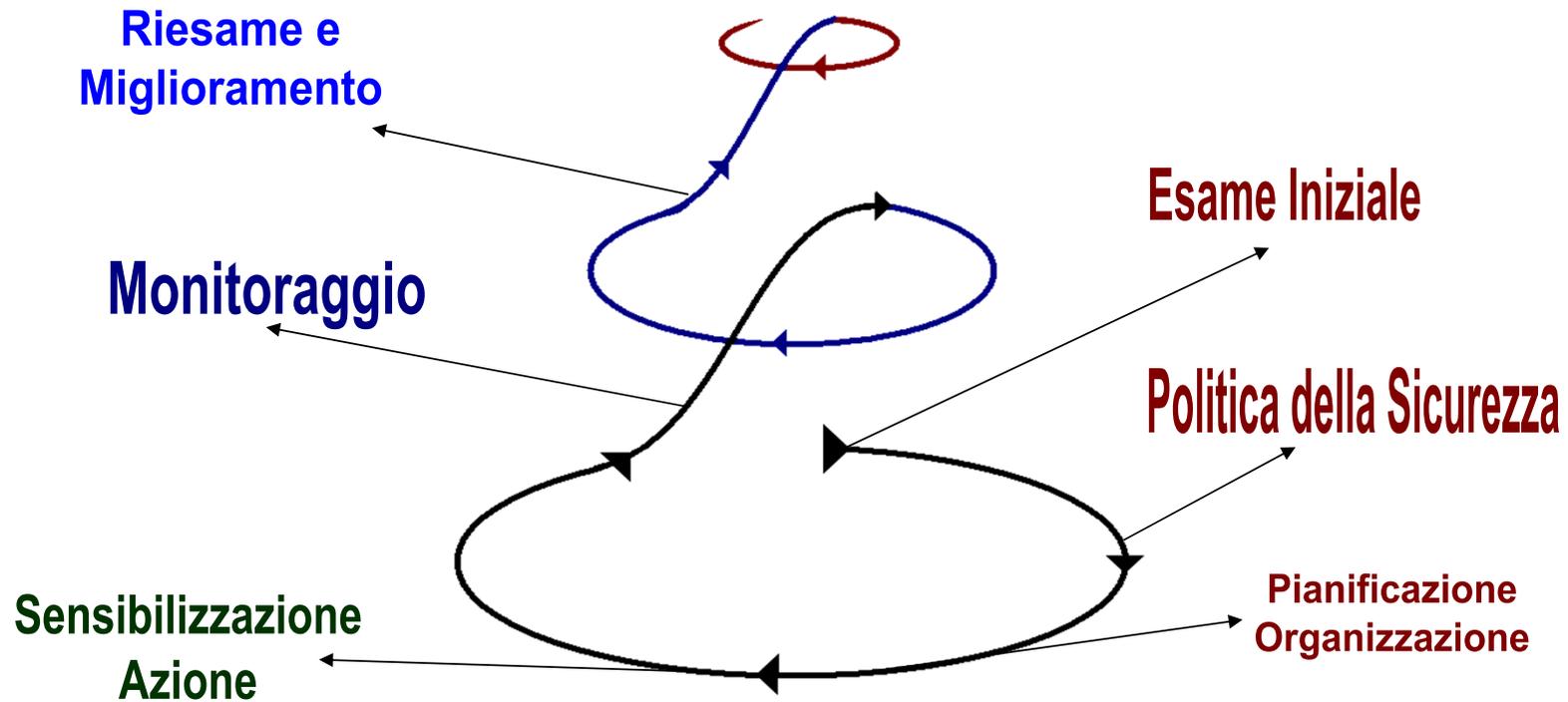
- 1. Salvaguardia del patrimonio aziendale**
- 2. Garanzia di continuità operativa**
(continuità dei processi di creazione di ricchezza)

**L'OBIETTIVO STRATEGICO è
ridurre i rischi in Azienda
attraverso una sequenza di attività**



1. Individuazione e quantificazione dei rischi
(RISK ANALYSIS)
2. Studio degli interventi di prevenzione e organizzativi possibili
(RISK REDUCTION)
3. Trasferimento dei rischi non sopportabili
(RISK TRANSFER)
4. Verifica dell'accettabilità dei rischi ritenuti
(RISK RETENTION)

Il sistema di gestione della sicurezza (SGS)



... basato sul ciclo di DEMING (Plan-Do-Check-ACT)

Realizzare, cioè, un progetto

GLOBALE

di prevenzione e salvaguardia

in cui TUTTI siano (ognuno per la propria parte)
PROTAGONISTI responsabili

E' indispensabile realizzare:

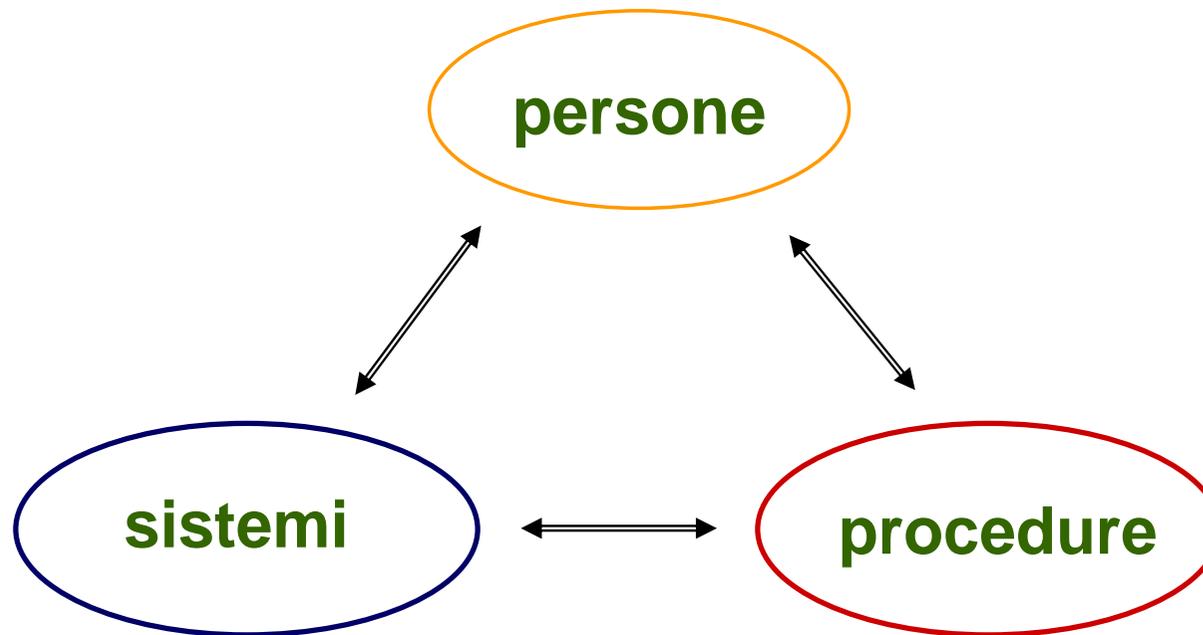
INTERAZIONE

fra tutti i vari aspetti della sicurezza

INTEGRAZIONE SINERGICA

per azioni preventive e tecnico-operative

Il “triangolo” della sicurezza



A prescindere dalla metodologia utilizzata, esistono molti elementi e passaggi del processo di analisi dei rischi comuni a tutte le metodologie:

1. individuare, classificare e valorizzare i beni da proteggere
2. individuare e valutare gli agenti ostili, minacce, vulnerabilità e il rischio
3. definire quali minacce vanno fronteggiate e con quali contromisure (tecniche e non)
4. calcolare il rischio residuo, valutarne i livelli accettabili e definire le contromisure che permettono di mantenere il rischio entro questi livelli.

MISURE disponibili o da incrementare

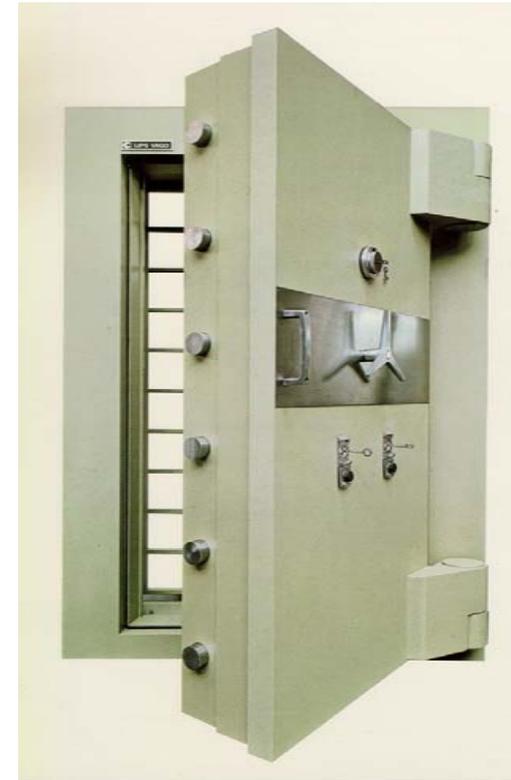
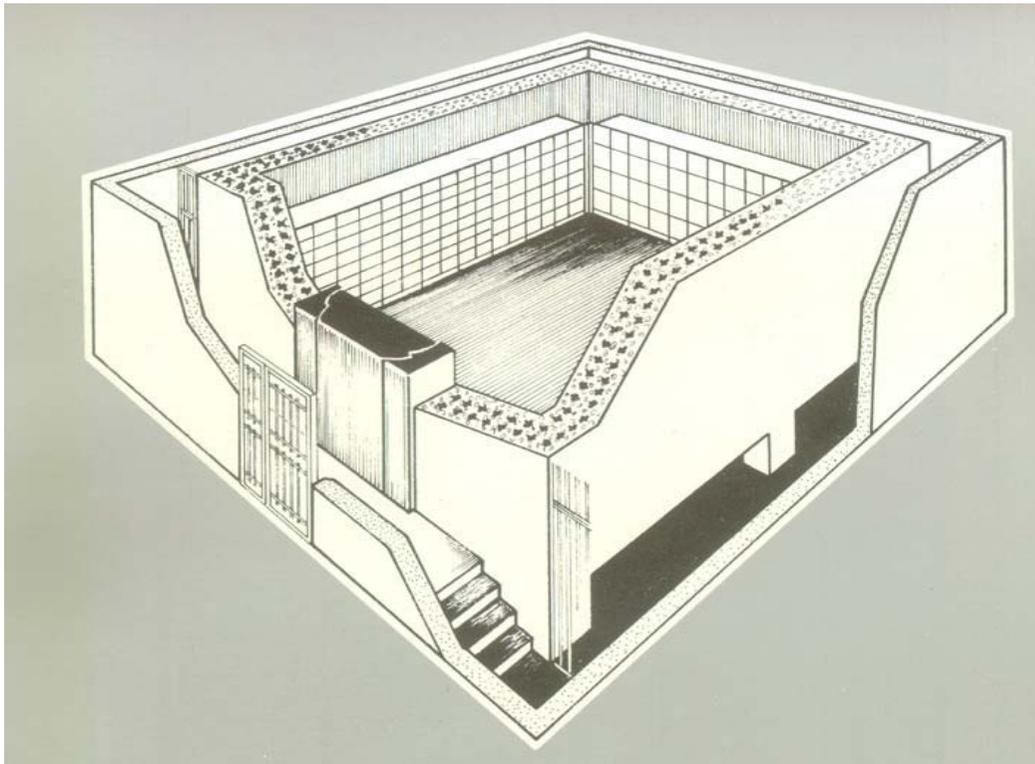
- **di carattere tecnico**
- **di carattere organizzativo**
- **di carattere formativo**

Il Sistema di sicurezza aziendale

è l'integrazione di:

- **Difese passive o meccaniche**
- **Difese attive o elettroniche**
- **Organizzazione e gestione umana**

Un esempio di difesa passiva
per disaster recovery o archivio/deposito strategico



Camera corazzata in c.a. costruita a palafitta

CHECK-LIST per ANALISI e VALUTAZIONE dei Rischi

Ubicazione:

Residenziale

Periferica

Industriale

Isolata

Vicinanza di strade:

Secondarie

Tangenziali

Statali Autostrade

Illuminazione:

Buona

Sufficiente

Insufficiente

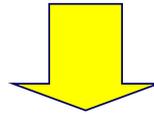
Inesistente

Zona ad elevato rischio di :

Criminalità

Conflittualità e marginalità sociale

... ma, concretamente, chi è in grado di svolgere queste attività?



ANALISTI e PROGETTISTI

tecnici con adeguata e idonea preparazione che si fondi
sulla *mentalità* e sull'*esperienza*,
oltre che, naturalmente,
sulla *conoscenza delle discipline tecniche*, nonché *legislative e giuridiche*

= COMPETENZA

I soggetti *necessari* all'organizzazione di sicurezza (ad es. aziendale)

- 1. ANALISTI e PROGETTISTI**
- 2. RESPONSABILE della GESTIONE TECNICO-OPERATIVA**
- 3. ADDETTI AL CONTROLLO E ALL'INTERVENTO**
- 4. RESPONSABILE DELLA SICUREZZA**
(con conoscenze e competenze multidisciplinari)

Doti e virtù dei professionisti

Perizia: capacità di agire con competenza, che equivale alla preparazione tecnica (SAPERE)

Diligenza: capacità di agire con precisione e concentrazione, che equivale a saper applicare nella pratica il proprio bagaglio di conoscenze teoriche senza superficialità (SAPER FARE)

Prudenza: capacità di agire con saggezza, conoscendo i propri limiti, che equivale a saper riconoscere i propri limiti professionali (SAPER ESSERE)

IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA

Mansioni in alcuni settori particolari

- *antincendio, security e tutela del patrimonio*
- *anticrimine e antisabotaggio*
- *gestione delle materie e dei rifiuti pericolosi*
- *protezione dei dati e delle comunicazioni*
- *.....*
- *pianificazione e gestione dell'EMERGENZA*

**Fattori che possono influire
sulla percezione dei rischi e dei pericoli**

- Procedure di prevenzione ritenute poco sufficienti
- Procedure di allarme e difesa difficoltose da attuare
- Sistemi di difesa e allarme mal funzionanti
- Sistemi di difesa e allarme ritenuti poco efficaci
- Sistemi di difesa e allarme troppo complessi da gestire

**Un “rischio tra i rischi”
è la *improvvisazione*
e/o la *personalizzazione*
delle misure di sicurezza**

La DEMOTIVAZIONE alla sicurezza

Il lavoratore o il cittadino che “subisce” la sicurezza:

- non si sente parte attiva della stessa
(e cioè si sente «oggetto» e «non soggetto»)
- segue le regole solo come “imposizioni”
e per il timore di sanzioni
- trasgredisce le regole appena possibile

La DEMOTIVAZIONE alla sicurezza

Il lavoratore o il cittadino che “subisce” la sicurezza:

- se percepisce un rischio, lo valuta discrezionalmente e
 - **si auto-difende** (“sicurezza fai da te”)
 - **lo ignora o lo accetta**, affidandosi al fatalismo.

In sintesi, **perde la capacità di sentirsi il primo responsabile della sicurezza**, per se stesso, per gli altri, per l’azienda in cui lavora.

COME SI SVILUPPA UN ATTACCO di un LADRO

TEMPO DI ATTACCO

Il tempo che impiega l'intruso a superare le difese meccaniche con gli attrezzi a sua disposizione; dipende da:

- abilità ed esperienza;
- mezzi di attacco utilizzati;
- condizioni ambientali;
- caratteristiche di robustezza delle difese meccaniche.

TEMPO DI RACCOLTA DEI BENI

Il tempo necessario al ladro per impossessarsi dei beni che intende rubare.

TEMPO DI FUGA

Il tempo che impiega il ladro per allontanarsi dal luogo del furto, calcolato in funzione dei percorsi utili e degli ostacoli che incontra.

Tempo di attacco + di raccolta + di fuga = **Tempo di INCURSIONE**

COME SI SVILUPPA UN ATTACCO di un TERRORISTA

TEMPO DI ATTACCO

Il tempo che impiega l'intruso a superare le difese meccaniche con gli attrezzi a sua disposizione; dipende da:

- abilità ed esperienza;
- mezzi di attacco utilizzati;
- condizioni ambientali;
- caratteristiche di robustezza delle difese meccaniche.

TEMPO DI ENTRATA IN LUOGO SENSIBILE E STRATEGICO

Il tempo necessario all'intruso per accedere in un luogo o area particolare, in modo da poter "ricattare" l'azienda e/o lo Stato, minacciando o attuando un'azione di grande impatto mediatico o nefasta/dannosa per la popolazione.

TEMPO DI FUGA = 0 (*l'intruso è pronto al sacrificio!*)

Tempo di attacco + di entrata nel luogo = Tempo di INCURSIONE

TEMPI e AZIONI DI INTERVENTO E CONTRASTO

TEMPO DI ALLARME

E' l'intervallo di tempo che intercorre dalla segnalazione di allarme intrusione alla sala operativa/postazione Vigilanza, al momento in cui viene attivato l'intervento armato sul posto.

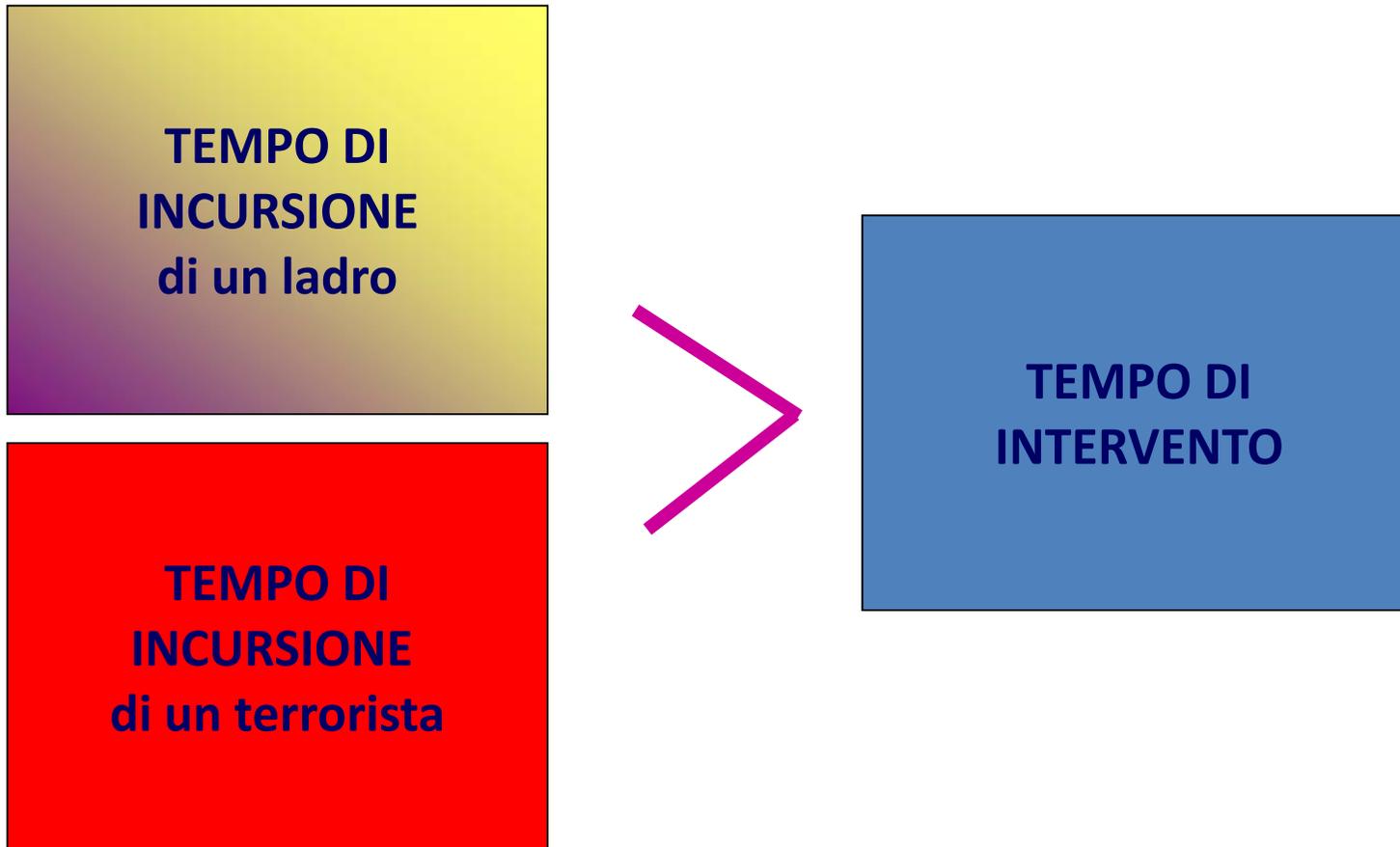
TEMPO DI ARRIVO

E' il tempo impiegato dalla pattuglia di Vigilanza armata per raggiungere il luogo dell'intrusione.

TEMPO DI ALLARME + TEMPO DI ARRIVO =

TEMPO DI INTERVENTO

Per il successo dell'azione di contrasto:



ELEMENTI INTEGRATIVI delle misure poste in atto

- co-presenza di personale nei luoghi ed aree sensibili
- corretto funzionamento e manutenzione degli impianti e degli apparati di sicurezza ed emergenza
- controllo di accessi, circolazione e permanenza
- informazioni tempestive in caso di anomalie ed emergenza
- certezza dell'avvenuta corretta formazione di tutti i presenti
- accurata selezione del personale (per aree sensibili)
- coinvolgimento e motivazione dei dipendenti

CASE STUDY n. 1

Epidemia di Covid 19

Che cosa è
e come si può gestire
il **rischio aziendale**
«da quarantena»

Il rischio aziendale «da quarantena»

E' il rischio che l'Autorità sanitaria
possa disporre,
in tutto o in parte, la quarantena
per i colleghi di lavoro di un contagiato,
con conseguente blocco totale o parziale
della produzione e dell'attività lavorativa.

Il rischio aziendale «da quarantena»

La «quarantena» dipende dagli effetti del
contact tracing,
che fa riferimento alla nozione di **contatto stretto**:
il «*tracciamento dei contatti*» è definito come
l'attività di ricerca e gestione dei contatti
di un caso confermato COVID-19

Il rischio aziendale «da quarantena»

Per **contatto stretto** si intende:

- una persona che vive nella stessa casa di un caso di Covid 19
- persona che ha avuto un contatto fisico con un contagiato (es. stretta di mano) o ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (es. toccare a mani nude fazzoletti di carta usati)

Il rischio aziendale «da quarantena»

Per **contatto stretto** si intende:

- **chi ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti**
- **chi si è trovato in un ambiente chiuso (es. aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19, in assenza di DPI idonei**

N.B.: sono scritte in grassetto le due ipotesi del “contatto a distanza inferiore di 2 metri per più di 15 minuti, faccia a faccia e la compresenza in ambiente chiuso senza mascherina”.

Il rischio aziendale «da quarantena»

per **contatto stretto** si intende ancora:

- un operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di Covid 19 **senza l'impiego dei DPI** raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei

Il rischio aziendale «da quarantena»

per **contatto stretto** si intende ancora:

- una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto”.

Il rischio aziendale «da quarantena»

**Quali possibili misure di
PREVENZIONE
potrebbero essere adottate
per evitare provvedimenti
di quarantena in azienda ?**

Il rischio aziendale «da quarantena»

Possibili misure di PREVENZIONE contro provvedimenti di quarantena

- adottare un sistema aziendale di monitoraggio continuo con somministrazione di **tamponi antigenici rapidi** (o, quando saranno disponibili, tamponi salivari) a tutti i lavoratori presenti
- **riorganizzazione aziendale**, per il lavoro in presenza, per **prevenire il contatto stretto** (e non solamente il rispetto del metro di distanza). In tal caso, si potrebbe:
 - ampliare a **due metri il distanziamento tra le persone/postazioni di lavoro** o/e organizzare la disposizione dei posti di lavoro evitando il contatto 'faccia a faccia'
 - disporre l'uso permanente della **mascherina chirurgica**, anche nei luoghi di lavoro (es. open spaces) che non sono spazi comuni
 - per le ipotesi maggiormente a rischio (contatti continuativi ravvicinati) prevedere l'uso dei DPI (**mascherine FFP2**)

Il rischio aziendale «da quarantena»

Possibili misure di PREVENZIONE contro provvedimenti di quarantena

- evitare contatti fisici o diretti non protetti con le secrezioni di un caso COVID19
- igiene personale delle mani
- igienizzazione degli ambienti e delle attrezzature
- areazione dei locali

(misure consuete e generali)

dott. ing. Gianni Andrei

Consulente Professionista in Sicurezza Integrata - Editorialista

Presidente Onorario

dell'Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza

(www.aipros.it)

ing.gandrei@gmail.com

